

L'EUROPA COMPATTA E' L'UNICA VIA DI DIFESA

di Domenico Rinaldi

La compattezza dell'Unione europea è un valore e speriamo pure la base di una politica estera comunitaria. Resta da vedere quanto sia autoctona, nata da e attorno a interessi europei, ovvero forzata dalla politica americana. Se una cosa, questa guerra finora ha insegnato è che ogni domanda sia non solo legittima ma imperativa, senza pregiudizio alcuno, perché gli equilibri sono saltati e vanno ricostruiti. Lavrov è stato ruvido, d'accordo. Ma qualcosa ha detto e l'ha detta a noi. Certo alla Farnesina stanno analizzando il senso profondo, più che la forma. Diplomazia significa dialogare e al silenzio sono preferiti i messaggi che, seppur bruschi, servono a riflettere per trovare quell'area di compromesso su cui costruire l'unica cosa che una guerra possa erigere: una pace. C'è uno scenario europeo, con un conflitto scatenato da un Paese confinante verso un altro Paese ancor più vicino. Noi ci siamo dentro e a favore dell'Ucraina, senza ma, più di quanto volessimo 8 anni fa, quando è cominciato e abbiamo preferito continuare con una politica

bi – fronte, atlantica ma anche guidata verso oriente dalla Germania e incarnata dal NordStream2, fieramente osteggiato dagli Stati Uniti al punto di spingere i tedeschi e la loro industria metalmeccanica ancora più a oriente, fino in Cina. Ma tutti, chi più chi meno, abbiamo aumentato la dipendenza energetica Russa, mentre tenevamo delle pseudo – sanzioni buone al più per salvare la faccia. C'è poi un cerchio più ampio che abbraccia l'America e diventa Nato, o quasi, visto che la Turchia suona per conto suo. Allora la domanda è: perché la superpotenza, che da 10 anni smobilizza e lascia il campo nel mediterraneo e in Afganistan, poi si ritiene ingaggiata nell'est Europa? Per giunta contro un'ex superpotenza che ha il Pil di un medio Stato europeo? Quando già Kissinger, non certo una colomba filo – sovietica, dopo la Crimea tuonò contro la politica americana di ingerenza in Ucraina? Ora, noi sappiamo che la vera finale mondiale è Usa/Cina, già cominciata con i dazi e col 5G, nella speranza che l'inferiorità tecnologica impedisca l'opzione militare su Taiwan, che tuttavia resta sul tavolo. Che sia commerciale o militare, quella contesa può finire diversamente a seconda di dove e come giochi l'Europa, che per cominciare deve essere una non trina. Così la vera domanda è cosa interessa di più agli Stati Uniti: l'Ucraina, la Russia o l'Europa? Tornando a noi, è facile compattarsi attorno a un leader. Ma forse è ora che il leader attorno a cui compattarci lo esprimiamo noi.

La strana posizione degli Stati Europei. Quando uno Stato Aggredisce un altro, gli altri Paesi hanno tre possibilità: 1) Restare neutrali, 2) Schierarsi con lo Stato aggredito, 3) Allearsi con l'aggressore. Ora, nell'attuale conflitto tra russi ed ucraini, l'Italia e altri Paesi europei hanno scelto una quarta inedita soluzione: da un lato soccorrere l'Ucraina e dall'altro continuare a mantenere i rapporti commerciali con Putin, che, così, con i soldi ricavati, potrà continuare a finanziare l'aggressione contro Kiev. Pertanto gli Stati Europei si trovano contemporaneamente ad essere alleati (ma non troppo) dell'Ucraina e nemici (ma non troppo) della Russia! Un surreale capolavoro di diplomazia, forse unico nella storia, in un contesto che va facendosi ogni giorno sempre più pericoloso sotto tutti i punti di vista, soprattutto in considerazione che né Zelensky e né Putin mai concederanno un metro di territorio, se non in conseguenza di una sconfitta.